ANNO XXV / NUOVA SERIE / N. 9 (Spedizione in abbon. postale gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Lunedì 14 marzo 1977 / Lire 150 (arretrati: L. 300)

Juventus: immutato distacco «Bronzo» per la Bottiglieri

Risolta a favore delle torinesi la sfida incrociata con Milano: la Juve ha battuto il Milan; il Torino, è passato a S. Siro grazie ad un'autorete dei nerazzurri. A favore del Genoa il derby della Lanterna; Rita Bottiglieri ha ottenuto il «bronzo» agli europei indoor nei 60 piani. (DA PAGINA 8 LE NOTIZIE SPORTIVE)

Tutte le forze popolari si mobilitino a difesa dell'ordine democratico

Indetta a Bologna per mercoledì una grande manifestazione unitaria

All'importante iniziativa promossa dal Comune, dalla Provincia e dalla Regione, hanno aderito la Federazione regionale CGIL-CISL-UIL e i partiti PCI, PSI, DC, PSDI, PRI - Il prefetto vieta per oggi qualsiasi manifestazione pubblica - I funerali dello studente Lorusso questa mattina alle 10 da piazza della Pace alla Certosa - Contro l'eversione appelli e comizi unitari

Ancora scontri e incidenti durante la giornata di ieri

NELLA FOTO accanto un momento degli scontri.

All'alba di ieri a Bologna le forze dell'ordine hanno fatto sgomberare il quartiere universitario, procedendo ad una serie di fermi e rastrellando diverse armi da fuoco e improprie. A notte la situazione si è aggravata. Gli scontri sono avvenuti nel centro storico e nelle strade attorno a piazza Maggiore, e alla Due Torri. Qui e lungo via Rizzoli si sono concentrati centinaia e centinaia di dimostranti. All'inizio di via San Vitale è stata eretta una barricata costituita da una autoscala rovesciata. Un'altra barricata all'imbocco di via Zamboni. I più accesi poi si sono appropriati dei tubi d'acciaio di una impalcatura edile smontata, cominciando a battere contro le serrande dei negozi. L'intervento delle forze dell'ordine è stato durissimo. C'è stata una vera pioggia di bombe lacrimogene. In poco tempo oltre un centinaio di manifestanti è rimasto preso tra più fuochi e in blocco caricato sui cellulari. Durante questo episodio sono stati arrestati cinquanta «guerriglieri», mentre altri 100 sono in stato di fermo. Il Senato accademico, da parte sua, ha annunciato per oggi la chiusura dell'ateneo.

(A PAGINA 4)

Ciò che deve essere chiaro

NON era certo difficile prevedere che l'attuale eversione di ben determinati gruppi addetti alla violenza armata avrebbe avuto con lo scatenarsi in fatti gravi e sanguinosi. Contro quella strategia non si è saputo compiere l'azione preventiva che sarebbe stata necessaria — occorre dire che essa ha goduto anche di strumentali copertura e, oggi — dopo le giornate di dura tensione vissute soprattutto a Roma e a Bologna — sono in molti ad «accorgersi» di quanti pericoli siano insiti in queste forme di scatenamento irrazionale. La «grande stampa» distolta troppo rapidi commenti. Manifesto denuncia le «strumentalizzazioni avventuristiche» e sarebbe stato assai bene che la ragione e la saggezza fosse sopravvenuta più tempestivamente, senza illudersi di poter cavalcare la tigre con un atteggiamento cosiddetto.

Comunque, noi siamo sempre stati, che si vuole pronunciarsi, contro gruppi sia diretto contro l'insieme del movimento degli studenti e contro i reali obiettivi e interessi di tale movimento, abbiamo constatato ieri con positivo interesse che il numeroso corteo di giovani che ha attraversato Roma sabato sera è riuscito a non farsi coinvolgere nei ripetuti violenti assalti dei teppisti. E' un'esperienza che potrà ora essere discussa e maturata dal movimento stesso.

Ma il rischio dell'essere allargato. Emerge ormai con chiarezza che ci si trova di fronte a una manovra complessa, a un piano che non è la mente di spontaneo, ma ha centrali ispiratrici e organizzatrici che si tengono nell'ombra e che possono trovare addentellati anche in settori interni agli apparati, e al corpo dello Stato. Il fatto che si sia puntato su una città come Bologna non può essere ad esempio casuale. L'attacco è insieme sotto contro la democrazia e le istituzioni repubblicane, dunque, quali che siano le parole d'ordine con cui si arrimantano al vento eversivo si tratta di una iniziativa che non può essere avanzata e battuta — [illegible] — sono sbocchi [illegible] a destra.

Il settore [illegible] di sinistra [illegible] lavoratori e allo schieramento sociale sul terreno dell'ordine pubblico, nei tempi [illegible] e espresso l'orgoglio alla [illegible] al terrorismo cieco e senza prospettive [illegible] e al di fuori di ogni tradizione del movimento operaio [illegible] e diretto a conservare le sue conquiste e a impedire lo sviluppo in avanti della situazione politica generale. Ciò deve essere ribadito con fermezza e in ogni occasione l'ordine democratico e interesse e patrimonio delle masse popolari italiane, che hanno costruito lo Stato repubblicano e che in trent'anni di lotte accanite hanno difeso la legalità costituzionale contro ogni attacco ogni trama eversiva, ogni agguato reazionario.

La chiarezza su questo punto è decisiva. Le forze democratiche, le masse lavoratrici sapranno una volta di più, con la loro unità e la loro volontà di progresso civile, isolare e sconfiggere le manovre di chi vede nella nostra Repubblica un nemico.

Si riunisce oggi il CC del PCI

ROMA — Si riunisce nel pomeriggio di oggi alle ore 16,30 il Comitato Centrale del PCI. L'ordine del giorno e il seguente «I compiti e le iniziative dei comunisti di fronte alla condizione giovanile nell'attuale crisi del Paese». La relazione sarà svolta dal compagno Massimo D'Alema, segretario nazionale della FGCI.

DALL'INVIATO

BOLOGNA — Il piano era chiaro e forse preordinato colpire la democrazia nel punto dove essa si presenta più forte e più compatta. Per questo Bologna è stata in questi giorni al centro di eventi estremamente gravi, per questo si sono concentrate in questa città forze che hanno come unico obiettivo lo scardinamento del sistema democratico. L'uccisione dello studente Francesco Lorusso ha indubbiamente favorito questo piano. Una città come Bologna non poteva certo consentire che proprio qui venisse tentato uno dei più gravi attacchi antidemocratici di questi ultimi tempi. La risposta che Bologna ha dato nei giorni scorsi a queste torbide manovre è stata pronta, e ha confermato, individuale, a contenere le manovre eversive più spinte. Ancora più grande sarà la risposta che verrà da Bologna e dall'Emilia-Romagna mercoledì quando si avrà la più importante manifestazione in difesa della democrazia e dell'ordine repubblicano.

L'iniziativa è stata presa dalla Regione, dal Comune e dalla Provincia. Vi hanno aderito le forze democratiche, i partiti, i sindacati. Tutti hanno avuto in questi giorni netta la sensazione che l'attacco tentato portasse non a questa o a quella città, ma a tutta la democrazia, a tutte le forze democratiche, a tutte le istituzioni repubblicane. Per questo è stata lanciata una appello alla popolazione emiliana che è stato sottoscritto da PCI, DC, PSI, PRI, PSDI. Ecco il testo dell'appello.

[illegible]

«Chiamiamo tutti i giovani, i cittadini di Bologna e dell'Emilia-Romagna a partecipare alla grande manifestazione che si svolgerà mercoledì 16 marzo alle ore 16 in piazza Maggiore per l'ordine e la sicurezza democratica, per la difesa delle libertà costituzionali, per il rispetto della civile convivenza, per ribadire la saldezza del legame tra il popolo e le istituzioni dello Stato democratico e repubblicano».

Bruno Enriotti

SEGUE IN ULTIMA

L'appello delle forze politiche e sociali

«Il rispetto delle libertà democratiche è irrinunciabile»

«E' necessario isolare i violenti e i facinorosi, comunque mascherati, che lavorano per distruggere il tessuto democratico e per aprire la via ad una nuova oppressione»

BOLOGNA — Comune di Bologna, Provincia e Regione Emilia-Romagna hanno promosso per mercoledì prossimo — come spieghiamo in altra parte del nostro giornale — una manifestazione regionale unitaria come ferma risposta popolare agli attentati contro lo Stato democratico ed il clima di civile confronto che deve presiedere la battaglia per il rinnovamento del Paese. Indicendo la manifestazione, Comune, Provincia e Regione hanno lanciato un appello alla popolazione emiliana che è stato sottoscritto da PCI, DC, PSI, PRI, PSDI. Ecco il testo dell'appello.

[illegible]

«Si impone uno sforzo comune di tutte le istituzioni democratiche, delle forze politiche e sindacali e dei cittadini affinché Bologna e la regione respingano energicamente l'attacco che viene loro portato. Occorre un impegno di mobilitazione democratica contro ogni tentativo di limitazione delle libertà, per il consolidamento e lo sviluppo delle conquiste politiche e civili che hanno nelle istituzioni repubblicane il loro fondamento.

«Chiamiamo tutti i giovani, i cittadini di Bologna e dell'Emilia-Romagna a partecipare alla grande manifestazione che si svolgerà mercoledì 16 marzo alle ore 16 in piazza Maggiore per l'ordine e la sicurezza democratica, per la difesa delle libertà costituzionali, per il rispetto della civile convivenza, per ribadire la saldezza del legame tra il popolo e le istituzioni dello Stato democratico e repubblicano».

Il pesante bilancio dello squadrismo nel centro di Roma

Sono undici gli agenti e carabinieri feriti da colpi d'arma da fuoco - Rinviata a mercoledì l'apertura dell'università - La ricostruzione dei gravissimi atti di violenza contro negozi, auto, caserme dei carabinieri, commissariati, abitazioni

Sospese le manifestazioni pubbliche

ROMA — Sotto il sole pallido ieri mattina decine di pattuglie di polizia e carabinieri hanno perlustrato in lungo e in largo il centro della città, ferita, profondamente turbata dalla ondata di violenze, devastazioni e assalti scatenati sabato sera da bande di teppisti armati. Ai primi romani che sono scesi in strada di buon ora è apparso uno scenario desolante e drammatico, strade ostruite da carcasse di auto, rovesciate e bruciate, tratti di selciato divelti, vetrine di negozi frantumati e portoni anneriti da fuoco.

Il conto dei danni è ancora impossibile ma sono certamente ingentissimi. Nei principali ospedali sono ricoverati i feriti, una ventina in tutto. Gli agenti di polizia e i carabinieri sono complessivamente quattordici, dei quali undici raggiunti da colpi d'arma da fuoco. Una guardia di PS e un brigadiere dei CC sono in condizioni gravi, le prognosi sono riservate. La guardia fa acuto la colonna vertebrale, essa dovrà rimanere immobile da un momento all'altro. Da tutti i ricoverati apparteneva alle forze di polizia si è recato ieri mattina il ministro dell'Interno Cossiga, che ha portato gli auguri di pronta guarigione anche a nome del presidente della Repubblica e del presidente del Consiglio dei ministri.

Più tardi il ministero degli Interni ha emesso un comunicato nel quale annuncia di avere diramato una ordinanza con la quale si vieta «con carattere di generalità le manifestazioni pubbliche nella città di Roma fino a nuovo ordine». In serata, poi, il senato accademico ha deciso di rinviare nuovamente l'apertura dell'università a mercoledì prossimo.

Le pattuglie della polizia e dei carabinieri, dicevamo, dalle 8,30 alle 13,30 hanno compiuto una vasta ispezione nelle strade e nelle piazze, in prevalenza nel cuore più antico della città, dove sono intervenuti gli scontri più duri e sanguinosi. Ne sono stati protagonisti, come si sa, gruppi di teppisti armati che a più riprese si sono staccati dalla manifestazione nazionale di decine di migliaia di giovani indetta dai «Collettivi universitari» che compongono il nuovo «movimento». Le incursioni dei provocatori hanno seguito il percorso del corteo ma non sono riuscite nell'intento di coinvolgere le migliaia di giovani nelle violenze insensate e provocatorie, negli assalti e nei saccheggi.

Di questi atti sono invece chiamati a rispondere una buona parte delle persone — 30 in tutto — arrestate sabato sera durante e dopo i gravi incidenti. Su molti, infatti, pesano le accuse di furto e saccheggio, oltre a quelle di possesso di armi improprie e corpi contundenti. Tra gli arrestati vanno da sedicenni a trentenni. Quasi sicuramente verranno processati per direttissima. Saranno sottoposti a procedimento penale, inoltre, altri 96 giovani fermati, identificati e denunciati a piede libero. Tra gli arrestati c'è anche una giovane donna che non è stata ancora identificata. L'altra sera i carabinieri avevano pensato si trattasse di Franca Salerno, una delle due «pantere» evase un mese fa da carcere di Pozzuoli, ma il controllo delle impronte digitali sembra abbia dato esito negativo.

La donna interrogata dopo l'arresto, continua a rifiutarsi di dichiarare il suo nome: si limita a declamare uno slogan di marca «Marxista e dissidente». Ora si trova rinchiusa nel carcere di Rebibbia e dovrà rispondere di accuse pesanti: detenzione di armi e munizioni da guerra e concorso in tentativo di omicidio plurimo per aver partecipato assieme ad altri due arrestati (Gastardi e Piersanti) alla sparatoria contro alcuni carabinieri — tre dei quali sono rimasti feriti — davanti al carcere Regina Coeli.

[illegible]

NATTA

[illegible]

«Da tutto ciò — ha aggiunto Natta — viene non solo conferma della nostra immediata e ferma opposizione a ogni violenza contro i valori e dei principi della democrazia, ma anche l'esigenza e l'urgenza di un'opera profonda di rinnovamento nell'ordine democratico, di un processo di trasformazione democratica della società. Di fronte a questi episodi si [illegible] ad emergere atteggiamenti di solidarietà e di difesa dei partiti democratici, per uno sforzo comune. Noi comunisti siamo per una politica che è necessaria ed urgente. Ma vi è un'eguale convinzione nella DC?».

«Se qualcosa — ha [illegible]

e. ro.

SEGUE IN ULTIMA

DICHIARAZIONE DEL COMPAGNO PECCHIOLI

Unità contro gli attacchi eversivi

ROMA — Il compagno Ugo Pecchioli della direzione del PCI ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Lo Stato democratico ha il dovere di difendersi. Quando bande armate che nulla hanno a che fare col movimento degli studenti operano per devastare, saccheggiare, incendiare, il compito delle forze preposte alla difesa dell'ordine democratico è di intervenire per prevenire e reprimere.

«Noi, si può certo escludere che errori ed eccessi vi siano stati nel comportamento di questo o quel reparto di polizia. L'uccisione del giovane Lorusso, che non risulta fosse armato, lo dimostra e richiede un rigoroso accertamento. Resta tuttavia il fatto preminente che ci si trova in presenza di squadre eversive che usano armi da fuoco e puntano alla guerriglia. In queste condizioni l'indispensabile ricerca delle soluzioni sul piano politico e sociale non può prescindere da una premessa: isolare e colpire i violenti. I gravi problemi che travagliano la società italiana e soprattutto le giovani generazioni possono essere affrontati solo con una lotta democratica ed unitaria di massa. Vittime e la sconfitta, l'aprirsi di un pericolo gravissimo di degenerazione reazionaria.

«Le forze democratiche, tutti i lavoratori e le loro organizzazioni, devono fronteggiare unite questi gravi pericoli e devono comprendere e sostenere l'ardito lavoro delle forze della polizia della Repubblica e appoggiarla nelle urgenti rivendicazioni riformatrici che con scarso senso di responsabilità la DC ritarda e osteggia. La polizia italiana può e deve essere la polizia del nostro Stato democratico. Ci deve essere collaborazione tra le istituzioni democratiche, i partiti antifascisti, le organizzazioni dei lavoratori e le forze di polizia. Chi ha ritenuto per dabbenaggine o calcolo meschino di cavalcare la tigre della violenza o di offrirle coperture e giustificazioni si ravveda. La violenza è comunque nemica della democrazia».

Di fronte all'aggravarsi della crisi e alle minacce eversive

DALLE SINISTRE LA RICHIESTA DI UN'INTESA DI RINNOVAMENTO

Natta: la DC deve aprirsi ad un confronto fra eguali - Craxi sollecita un'iniziativa capace di favorire un accordo - Romita per un programma concordato - Riunione a Palazzo Chigi sull'ordine pubblico - Andreotti si è incontrato con Leone, Ingrao e Fanfani - Oggi Cossiga al Senato

ROMA — [illegible] fra i partiti e forse iniziative politiche e legislative del governo.

Ieri la situazione dell'ordine pubblico è stata esaminata a Palazzo Chigi da, presieduto dal Consiglio con il ministro dell'Interno e della Pubblica istruzione. Prima della riunione Andreotti aveva conferito con il Presidente della Repubblica e con i presidenti delle Camere, Ingrao e Fanfani.

[illegible]

Un comunicato emesso dopo l'incontro interministeriale afferma che «alla stregua di quanto è avvenuto in questi giorni appare non spensato che tentato approvati di più questi provvedimenti, mentre da [illegible] si emerge a probabilmente l'esigenza di altre misure [illegible] la quale appello a [illegible] democratiche e a [illegible] le pubblica persuasione [illegible] sono efficacemente [illegible] isolando [illegible] le forze [illegible] legalità e di rispetto [illegible] organi dello Stato».

[illegible] Parlamento [illegible] sulla [illegible] di progressi [illegible] sulla [illegible] Andreotti [illegible] magistrati e [illegible] forze [illegible] [illegible]

Del resto [illegible] ad altre [illegible] e [illegible].

Avvicinati da [illegible] dopo l'incontro di Palazzo Chigi Andreotti e Cossiga non hanno voluto dire molto di più. Il presidente del Consiglio ha parlato di «una [illegible] mobilitazione migliore delle forze dello Stato mentre il ministro dell'Interno ha fatto riferimento a «misure tecniche» tali da adeguare l'opera di tutela dell'ordine all'intrecciarsi, ormai paese, del terrorismo con forme di violenza organizzata.

Cossiga ha espresso il seguente giudizio sui fatti di venerdì e di sabato: «Le violenze di ieri — ha detto — sono state programmate e hanno trovato riparo nell'ingenua iniziativa degli studenti. Esse sono state attuate da gruppi non spontanei, da gente che ritiene che si sia ormai aperta una fase prerivoluzionaria e cerca di accelerare i tempi. Non siamo in guerra — ha concluso — ma a situazione e senza [illegible] modo delicato».

Lo stesso Cossiga esporrà oggi in Senato una prima valutazione degli avvenimenti. Le sue dichiarazioni sono state poste all'ordine del giorno [illegible] del governo.

La sinistra francese guadagna sia in voti che in percentuale

[illegible] 50 per cento [illegible] Brest, Carcassonne e Bonne [illegible] come Besançon [illegible] Parigi [illegible] **(IN ULTIMA)**

Respinte in Svizzera le iniziative contro gli stranieri

Con una vera e propria valanga di «no» gli svizzeri hanno respinto ieri le iniziative «antistranieri» proposte dai leader del Movimento nazionale e dell'Azione nazionale, Schwarzenbach e Oehen, che si proponevano di ridurre drasticamente le presenze e le naturalizzazioni di lavoratori stranieri nel Paese. Sono circa il settanta per cento i voti negativi raccolti nel referendum. La percentuale dei votanti è stata del 44,6 per cento, una cifra piuttosto alta rispetto alla media di affluenza alle urne. **(IN ULTIMA)**

Affollata manifestazione a Roma con Di Giulio e Spagnoli

(A PAGINA 5)

[illegible] Porta Cavalleggeri [illegible] Mazzini [illegible] Giorgio [illegible] Mazzini [illegible] Gianni [illegible] Bologna [illegible] Sergio Criscuoli

SEGUE IN QUINTA